

Primo piano | Lo sviluppo di Milano

IL FUTURO DELL'UNIVERSITÀ DA CITTÀ STUDI A EXPO

Al vertice



● Il filosofo Elio Franzini, 63 anni, è rettore della Statale dal giugno del 2018

● Il Cda dell'ateneo ha votato ieri (un solo membro astenuto) la pubblicazione del bando per il nuovo campus universitario nell'area Mind



● Giovanni Azzone, 56 anni, è presidente di Arexpo, società proprietaria dell'area su cui sta sorgendo Mind

● Il distretto comprenderà il nuovo campus delle facoltà scientifiche dell'Università Statale

di **Federica Cavadini**

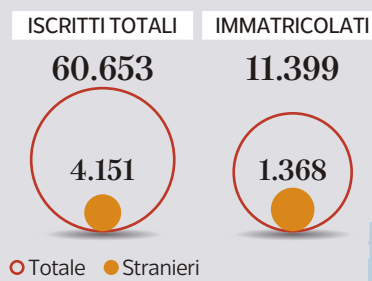
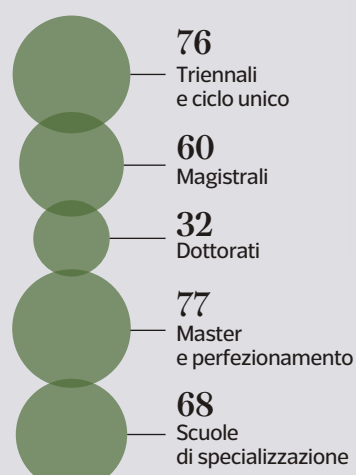
L'università Statale ha dato il via libera alla pubblicazione del bando per progettare e costruire il campus nell'area Mind, sui terreni dell'Expo. I cantieri dal 2022, la consegna del nuovo polo con le facoltà scientifiche è prevista nel 2025, sede per 18 mila studenti, su 250mila metri quadrati, opera da 340 milioni. Ieri il sì del cda dell'ateneo dopo il parere favorevole dell'Anac arrivato nei giorni

scorsi. Un voto (con un solo astenuto, fra i rappresentanti degli studenti) che arriva dopo quattro anni, con l'ateneo che si è diviso sul piano del trasferimento da Città Studi e un fronte sempre mobilitato per avere garanzie sul futuro della sede storica.

«La decisione del cda è un passaggio tecnico», il commento ieri del rettore Elio Franzini. «Un passo avanti importante per un progetto unico come quello che si sta sviluppando nell'area di proprietà di Arexpo», ha detto il presidente Giovanni Azzone. E il piano avanza. Un anno fa il doppio si degli organi di ateneo, sulla coerenza del masterplan vincitore del bando di Arexpo (Lendlease) con i requisiti fissati dalla Statale e sulla sostenibilità finanziaria del progetto. Ieri

ancora un sì. E intanto il 15 luglio, l'ateneo ha firmato con Arexpo il contratto preliminare d'acquisto del terreno, la cifra ipotizzata è di 13 milioni ma mancano ancora le perizie del demanio. L'impegno economico per la Statale è stato un nodo sin dall'inizio. In ateneo ieri hanno spiegato che nel nuovo bando c'è una variazione a maggior tutela della Statale: «Riguarda il bilanciamento della ripartizione degli oneri del finanziamento nelle fasi di avanzamento lavori: era 90% pubblico e 10% privato, ora è 53 privato e 47 pubblico. La richiesta dell'ateneo è stata accolta, senza ulteriori oneri per l'università. E la variazione è stata valutata legittima e opportuna da Anac». Per costruire il campus la spesa massima prevista è di

I CORSI DELLA STATALE



Area Expo
Città Studi



- 1 Piazza dell'università
- 2 Corte dell'università
- 3 Chiostrò della ricerca
- 4 Chiostrò della biblioteca
- 5 Chiostrò degli studenti
- A Futuro edificio
- B Macro piattaforma
- C Serre espositive e di ricerca

Il futuro campus



1.800 ricercatori accolti nell'area

18mila studenti accolti nell'area

250mila metri quadrati

Statale, garanzie sul campus Via all'acquisto dell'area Mind

Rivisto l'accordo con Lendlease. «Ora l'investimento è sostenibile». Apre il bando, cantieri dal 2022



L'Albero della vita L'ex area dell'Expo dove sorgerà il campus della Statale (Fotogramma)

340 milioni, 180 a carico del privato e 158 dell'ateneo, di cui 135 dal finanziamento statale. L'università dal suo bilancio prenderà 23 milioni e pagherà un canone annuale di 18 milioni per 27 anni.

«All'ateneo costerebbe di più il mantenimento di Città Studi», era stata la tesi del precedente rettore Gianluca Vago quando nel 2015 presentò il progetto per una nuova sede sull'area dell'esposizione a Rho-Pero. Il suo successore Franzini ha annunciato invece uno sviluppo «tripolare» per la Statale: nel nuovo campus e nelle due sedi storiche.

I tempi. Il bando sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale e resta aperto fino al 20 dicembre, apertura delle buste il 9 gennaio 2020. Nel 2021 il progetto esecutivo.

Ex Scali Fs

«Spazio alle ditte locali e ai giovani architetti Bene, ritiro l'esposto»

Agnoletto: ma vanno valorizzati gli urbanisti



Chi è
Camillo Agnoletto, architetto, è nel comitato di presidenza di Assimpredil

È l'autore di uno dei tre ricorsi al Tar contro l'accordo di programma sugli ex Scali ferroviari. Ma adesso, Camillo Agnoletto, architetto, imprenditore, membro del comitato di presidenza di Assimpredil, ha deciso di ritirare l'esposto prima di arrivare a sentenza.

Partiamo dall'inizio. Perché ha fatto ricorso contro l'accordo sugli Scali?

«Perché dal mio punto di

vista era stata fatta una sorta di trattativa privata tra il Comune e le Ferrovie dello Stato senza una gara di evidenza pubblica. Il tema fondamentale riguarda la natura di Fs. È un soggetto pubblico o privato? Se è un soggetto privato è necessario andare a gara».

Che cosa le ha fatto cambiare idea?

«Intanto il fatto che l'iter amministrativo è ormai in una fase molto avanzata. Ma soprattutto perché l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran, mi ha dato garanzie concrete di coinvolgere nei progetti i giovani architetti e non solo le archistar. Oltre a coinvolgere le imprese del territorio, cosa a cui tenia-

mo moltissimo».

Oltre alle garanzie c'è stato qualche passo effettivo?

«I giovani progettisti sono già stati coinvolti nelle gare tanto è vero che ai masterplan aggiudicati hanno lavorato anche giovani architetti. Per cui ritiro il ricorso sottolineando che oltre alle rassicurazioni concrete su giovani e imprese non c'è nient'altro in cambio. C'è però anche un motivo di fondo».

Quale?

«Ritengo che l'urbanistica vada fatta dagli urbanisti e non dagli avvocati. Nel senso che l'urbanistica oramai viene fatta con ricorsi al Tar, pareri legali ed esposti. Non è più un fatto solo tecnico co-

me dovrebbe essere».

Non è paradossale che lei, autore di un ricorso, dica che l'urbanistica non si deve fare con i ricorsi?

«Solo all'apparenza. Perché l'urbanistica deve essere condivisione e nella prima fase degli Scali sembrava mancasse proprio la condivisione. È necessario tornare a un piano dove lo sviluppo del territorio e le grandi trasformazioni urbane vengono fatte da professionisti qualificati. Abbiamo le facoltà d'urbanistica migliori d'Europa. Che senso ha utilizzare gli avvocati al posto degli urbanisti?».

M. Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

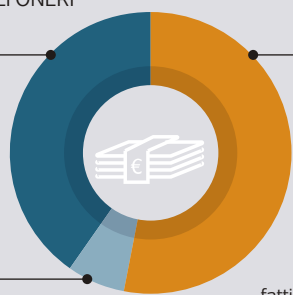
I NUOVI COSTI

339 milioni ↑ +4 milioni
Spesa massima complessiva*



RIPARTIZIONE DEGLI ONERI

135 milioni
di euro
dei fondi pubblici



179 milioni
di euro a carico
di Lendlease
↑ +37 milioni

25 milioni
di euro a carico
della Statale**

↓ -33 milioni

*compresa Iva, fatti salvi i risparmi derivanti da eventuali ribassi di gara
**compreso il diritto di godimento sulle superfici commerciali

I TEMPI

23 luglio
Dal Cda della Statale via libera al bando in project financing per la costruzione e gestione del campus Mind sui terreni dell'Expo

9 gennaio 2020
Apertura delle buste contenenti le offerte
Primavera del 2025
Ultimazione dell'opera

L'Ego - Hub

Via Filarete



Una coalizione per difendere i vecchi alberi

«Salvate i 24 alberi di via Filarete dall'abbattimento annunciato da Ferrovie Nord». L'appello arriva dal gruppo consiliare del M5S: «È dal 2012 che Fn vuole abbattere quegli alberi. A suo tempo un intervento del Comune, su sollecitazione dei cittadini della via, evitò che ciò avvenisse, ma ora l'azienda ha comunicato che a settembre abatterà gli alberi, ignorando cittadini e Municipio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poi dal 2022 tre anni per realizzare l'opera e consegna a primavera del 2025.

La delibera è passata, si è astenuto il rappresentante degli studenti Manuel Tropsopino: «Ci sono miglioramenti, ma i problemi rimangono. C'è rischio di precarietà economica per i prossimi anni. Obiettivo ora è fare vivere Città Studi e avere garanzie su servizi e qualità didattica». A favore l'altro rappresentante degli studenti: «Progetto equilibrato e funzionale allo sviluppo dell'area scientifica. Ma il lavoro non finisce qui. Presteremo attenzione allo sviluppo dei servizi per raggiungere il campus, delle residenze, di un'adeguata disposizione delle aree in base alle esigenze dei dipartimenti».

«Mind è un grande progetto che unisce università, centri di ricerca pubblici e privati, imprese multinazionali e start up, e avrà nel nuovo campus di Unimi un caposaldo scientifico — ha detto Azzone —. La contaminazione tra diversi soggetti è uno degli obiettivi principali e la presenza della Statale avrà anche l'effetto positivo di attrarre altri protagonisti dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

«Le regole per gli appalti sono uguali per tutti. Per il pubblico e per il privato. La causa per cui c'è una Milano privata che va veloce e una Milano pubblica più lenta va ricercata nella pubblica amministrazione e non nel codice degli appalti».

Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, risponde all'assessore Rabaiotti che in un'intervista al Corriere aveva puntato il dito contro la farraginosità del codice degli appalti che rende difficile il rapporto tra imprese e pubblico. «Non possiamo lasciare lo sviluppo della città solo in mano ai privati — aveva detto Rabaiotti — Dobbiamo riposizionare la città pubblica. Perché i privati hanno i loro interessi legittimi e si dimenticano quasi sempre di realizzare qualcosa. Così si crea una città a due velocità. Noi dobbiamo invertire la rotta».

Dettori cosa c'è che non va nel ragionamento dell'assessore?

«Se le regole sono le stesse non si capisce perché da una parte si va spediti e dall'altra al rallentatore. Forse perché i privati hanno meccanismi più orientati all'efficienza e al risparmio dei tempi mentre l'amministrazione è inquinata dall'abitudine di infilarsi sotto dieci guanciali quando si tratta di prendersi delle responsabilità? Una certa responsabilità ce l'hanno l'assessorato e gli uffici tecnici del Comune».

Tre cambiamenti legislativi in tre anni. Non sono troppi?

«Rabaiotti dice le cose che diciamo noi: meno ridondanza amministrativa all'inizio e più controlli a valle. Lo dice però fuori contesto perché doveva dirlo mentre venivano preparate le norme».

Il codice



● Il presidente di Assimpredil Ance, Marco Dettori (foto), interviene dopo l'intervista all'ex assessore ai Lavori pubblici Gabriele Rabaiotti (ora passato alle Politiche sociali) in cui si criticava il codice degli appalti perché complica il rapporto tra imprese e settore pubblico

● «Le regole sono le stesse, se da una parte si va spediti e dall'altra a rilento dipende dalla diversa efficienza dei meccanismi»

Appalti e imprese
«Noi più efficienti
È il pubblico
che va a rilento»

Dettori (Assimpredil) replica a Rabaiotti

Ricordo che Milano è una delle stazioni appaltanti più importanti del Paese».

Dov'è l'intoppo?
«Il processo decisionale è lento e farraginoso. Il pubblico ha chiaramente interesse che l'opera pubblica venga realizzata ma i tempi delle



In Comune
Abituati a evitare le responsabilità

decisioni sono eccessivi. Il privato ha obiettivi di business che non eliminano però il valore di realizzazione dell'opera. È prassi che l'urbanistica gestisca il processo con il privato e gli affidi gli appalti sopra soglia che riguardano la parte pubblica perché le opere vengono realizzate con tempi certi, senza aumento di costi. Ecco le due velocità. Vale anche per le opere di urbanizzazione affidate ai privati che rivelano la grave crisi e l'incapacità di gestione e esecuzione delle opere pubbliche da parte del pubblico».

Com'è il rapporto tra le imprese e il Comune?

«È un rapporto sempre molto complesso. È molto semplice partecipare alle gare del Comune perché non ci sono legami stretti di natura territoriale con le imprese. Possono partecipare da tutta Italia perché valgono le regole del mercato. C'è grande competizione, ma anche il rischio di fallimenti, di strutture organizzative deboli, di aggiudicazioni al massimo ribasso».

Affidarsi al mercato significa trasparenza.

«Il tema di una certa attenzione al territorio non è mai stato affrontato. Lo si potrebbe fare nella massima trasparenza senza favoritismi».

Come?

«Guardando la storia delle imprese, il profilo, il fatturato, il collaudo delle opere eseguite. Tutti indici che oggi non vengono valorizzati nei punteggi dei bandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Due canestri di speranza nel carcere di San Vittore

SEGUE DA PAGINA 1

Nel primo incontro a San Vittore con il direttore Giacinto Siciliano e il direttore regionale Pietro Buffa si è parlato di sport in carcere e della validità di rafforzare lo spirito sportivo, raccontando esperienze e cogliendo dai carcerati quelle insolite intuizioni che spesso nascono con la privazione di tempo e spazio. Un'idea che Cesare Cadeo, nella sua stagione da assessore provinciale allo Sport, aveva adottato con l'allora direttore Gigi Pagano, realizzando la prima palestra in carcere. Ma la catena solidale non si è fermata qui: tante email hanno segnalato la disponibilità di persone e associazioni. I giocatori di Maxibasket Milano over 55 hanno offerto una sottoscrizione; Pierluigi Marzorati, icona della pallacanestro Cantù, si è detto pronto al primo tiro libero; il cappellano dell'Aviazione civile, don Fabrizio Martello, ha mobilitato gli staff di Linate e Malpensa. Basta poco, a volte, per creare momenti di solidarietà. Due canestri per San Vittore sono una piccola cosa. Ma hanno spinto gruppi di persone a muoversi e ad agire concretamente. C'è sempre qualcosa da fare per gli altri. Quando si vuole, si può fare.

Giangiaco Schiavi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO



ACQUISTIAMO DIAMANTI

Aperti tutti i giorni
dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato
sabato compreso



BANCO METALLI PREZIOSI
PRONTOGOLD
onesti conviene



ACQUISTIAMO
ORO PURO
39,20
euro
al grammo

ACQUISTIAMO
ORO USATO
27,20
euro
al grammo

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano
Tel 02 49526556 Fax 02 49526557
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Fermata Stazione Centrale
Passante ferroviario fermata Repubblica